

La bozza al prossimo CdM
Verranno corretti almeno
due articoli per fermare
trafficienti anche solo indiziati

Il ministro Ferrero:
«Bene Amato e Mastella
Ma nel nuovo testo ci sia
anche il mio lavoro»

«Un decreto per cambiare la Bossi-Fini»

Amato e Mastella: nuove norme sulla tratta di esseri umani ed estensione dell'associazione a delinquere
In campo due procure Antimafia. Grasso gestirà i rapporti con Libia e altri paesi nordafricani

di Maristella Iervasi e Marzio Tristano / Roma

BOSSI-FINI, SI CAMBIA E non è uno spot, nonostante l'ira del leghista Roberto Calderoli che vorrebbe contro i clandestini «mezzi armati e non fiori nei cannoni». La legge sull'immigrazione del centrodestra ha i giorni contati. Forse già nel Consiglio dei ministri di giovedì

31 agosto, con un decreto legge (o un disegno di legge) verrà modificata, in più punti. Tutte le tipologie di reato che riguardano l'immigrazione clandestina - favoreggiamento in primis - passeranno alla Direzione nazionale antimafia e quindi sul territorio alle procure distrettuali. Una «guerra» agli scafisti e agli organizzatori dei viaggi, dunque, come quella alla mafia e al terrorismo. La principale correzione riguarda l'inasprimento delle pene per gli scafisti e l'arresto obbligatorio «anche per quelli gravemente indiziati». Il tavolo congiunto Viminale-Giustizia riunito in via Arenula per confezionare la norma legislativa dovrebbe concludere stamani la stesura del testo di modifica da sottoporre poi all'approvazione del governo. Tra le novità anche il varo di due pool, uno investigativo, interforze, e l'altro tutto giudiziario composto da magistrati esperti. Due le ipotesi del tavolo Amato-Mastella: la creazione ex novo di una fattispecie di reato attribuita alla competenza della Dna, modellata sul reato della tratta degli esseri umani; o l'estensione del reato per associazione per delinquere (favoreggiamento dell'immigrazione clandestina) alla competenza della Dna. In entrambi i casi, visto il vero e proprio assalto alle coste di Lampedusa, le due procure chiamate ad una forte azione di contrasto sono quelle di Palermo (distrettuale) e di Agrigento.

ni contro le immigrazioni clandestine) e il 12 (espulsione amministrativa). Tra gli inasprimenti delle pene previste per gli scafisti, il nuovo testo dovrebbe avere eliminato quella parte della norma che escludendo l'aggravante del favoreggiamento consentiva alle difese degli imputati di richiedere, spesso esaudite dei giudici, l'applicazione di pene irrisorie. Massimo riserbo, invece, su quella parte di correzioni che riguarderebbero un rafforzamento della cooperazione giudiziaria tra le due sponde del Mediterraneo. Da tutti i magistrati, e dallo stesso Amato, è giudicata «prossima allo zero» (buona con l'Egitto, quasi inesistente con la Libia). Comunque sia sarà la Dna guidata da Pietro Grasso a gestire questa nuova fase di relazioni giudiziarie internazionali. Intanto, il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, punta: «Bene l'iniziativa congiunta Amato-Mastella. Ma non sarebbe male inserire nel ddl o disegno di legge di modifiche giudiziarie anche il lavoro fatto dal mio ministero».



Alcuni dei clandestini arrivati nei giorni scorsi sull'isola di Lampedusa Foto di Franco Lannino/Ansa

TRAPANI

«Al Cpt troppe persone non identificate»

«Evitare la promiscuità tra gli immigrati ex detenuti e quelli sbarcati clandestinamente, perché è quella che crea tensione in queste strutture». Marcella Lucidi, sottosegretario all'Interno con delega all'immigrazione, commenta con queste parole la visita fatta ieri, al Centro permanenza temporanea «Serraino Vulpitta» di Trapani. Uscendo dal Cpt, che attualmente ospita 54 persone, la Lucidi ha risposto alle domande della stampa. «La situazione al Vulpitta e negli altri centri, - ha spiegato il sottosegretario - risente fortemente della presenza di molti immigrati usciti dal carcere e non ancora identificati. È un nodo che abbiamo il dovere di risolvere per scongiurare una convivenza nociva: l'identificazione deve cominciare nel momento in cui l'immigrato mette piede in carcere. Questa è una priorità che ci siamo dati». La Lucidi ha anche ribadito la necessità di ridurre i tempi per l'applicazione dei contratti di soggiorno, in modo da «incoraggiare l'ingresso regolare degli immigrati».

LE ROTTE

Accordo Spagna-Senegal per pattugliamento coste

Un elicottero e due navi vedette spagnole si occuperanno di pattugliare le coste del Senegal per bloccare i flussi di immigrazione clandestina provenienti dal Paese africano. È questo il frutto dell'accordo raggiunto ieri, a Dakar, tra il ministro dell'Interno spagnolo Alfredo Perez Rubalcaba e il suo omologo senegalese Ousmane Ngom. «Il Senegal ha più di 730 km di costa che non è facile da controllare in modo permanente - ha detto Ngom - così abbiamo molto apprezzato questo aiuto dalla Spagna». «È la prima volta che ci saranno questo tipo di pattugliamenti. Esistono in Mauritania e a Capoverde ma non in Senegal», ha spiegato una fonte vicina al ministero degli Interni senegalese, «Ci saranno equipaggi misti, un programma di controlli approvati di comune accordo e tutto ciò sarà realizzato con l'aiuto dell'Unione europea. Il comando sarà senegalese. I pattugliamenti cominceranno dopo la firma di un protocollo».

Claudio, Romolo, Vito, Luciano e Antonino: morire di lavoro

Da Trento a Messina, trattori che si rovesciano, operai stritolati, cadono o restano folgorati: ancora 5 vittime

di Fabio Amato / Roma

CINQUE MORTI in ventiquattr'ore. Ciascuno in un posto diverso, ma tutti e cinque vittime del lavoro. L'ennesima giornata di morti bianche ha unito Messina a

Modena, Trento a Taranto e ancora Genova, in una scia di sangue che ha macchiato la penisola oltre la statistica che ci vede primi in Europa con una media di 3 morti ogni giorno, 1300 all'anno. Il lugubre aggiornamento dei numeri è cominciato martedì sera al centro grandi ustionati di Genova. Claudio Capodicasa, 20 anni, aveva resistito 19 giorni, uno in più del suo collega Mario Mangione, dopo che il 4 agosto scorso i due erano stati investiti in pieno dall'esplosione di una bombola nella carrozzeria in cui lavoravano a Rufina (Firenze). Ed è

ancora il fuoco ad uccidere Romolo Sanguinetti, agricoltore modenese di 61 anni, bloccato a terra dopo il ribaltamento e l'incendio del trattore che stava guidando. Soccorso dal 118, Romolo non è mai arrivato al centro ustionati di Parma. Claudio, Romolo. E poi Vito. La sua agonia è durata 4 giorni. Vito Antonio Rafanelli, operaio di 33 anni, il 18 agosto scorso era rimasto stritolato tra un tubo e una cianfrinatrice, un macchinario per la profilatura dei metalli, abituale compagnia di lavoro negli stabilimenti del-

Durante la partita di coppa Italia fra Taranto e Brescia solidarietà dei tifosi con le vittime dell'Ilva

LA STRAGE SILENZIOSA

5 SONO I DECESSI avvenuti solo nella giornata di ieri, in quella che l'Osservatore romano ha definito «una giornaliera, interminabile scia di sangue». «Al cuore di questa piaga sociale - aggiunge il quotidiano della Santa sede - c'è un radicato non rispetto della vita».

le acciaierie Ilva di Taranto. La sua morte ha svegliato la rabbia di una intera città, tanto che ieri sera, durante la partita Taranto-Brescia, otomila tifosi hanno esposto uno striscione: «Non si muore di lavoro». Di Vito e dell'Ilva ha parlato anche il ministro del Lavoro. «Avevamo tutti sperato - ha commentato a caldo Giovanni Battafarano, responsabile tecnico del ministero - che potesse salvarsi». Battafarano ha poi voluto ribadire l'impegno del ministero diretto da Cesare Damiano per arrestare la piaga delle morti bianche. «Le buone leggi non man-

ciano - ha commentato - tuttavia occorre intensificare i controlli preventivisti e ispettivi, combattere il lavoro nero, insistere sulla formazione». Quanto all'Ilva il responsabile tecnico del ministero ha chiesto di «fare di più, molto di più. Non sottovalutiamo gli sforzi - ha concluso - ma è necessario elevare il livello e conseguire risultati tangibili verso un lavoro più umano e sicuro». E proprio Damiano, dal palco riminese di Comunione e Liberazione aveva annunciato ieri «una modifica delle gare di appalto al ribasso,

663 LE MORTI BIANCHE

dall'inizio dell'anno. L'Inail stima che entro la fine del 2006 questo numero raggiunga quota 1300. L'Italia vanta il triste primato europeo degli incidenti sul lavoro, con una media di tre decessi al giorno.

introducendo alcune norme di riferimento a clausole sociali come ad esempio gli standard di sicurezza ed i livelli retributivi». Ma le parole del ministero non hanno impedito che proprio all'Ilva un altro operaio rimanesse ferito durante il turno. Cosimo Briganti, 43 anni, stava guidando il muletto, senza sapere che il cedimento di una botola che lo avrebbe scaraventato sulle funi di un montacarichi, cinque metri più sotto. E per un ferito, fortunatamente non in pericolo di vita, altri due incidenti mortali, a Messina e Trento, vanno aggiunti

alla conta delle vittime. Nel capoluogo siciliano ha perso la vita Antonino Giardina Papa, 28 anni, folgorato da una scarica elettrica che lo ha ucciso sul colpo mentre puliva la vasca di una piscina. Sono stati i familiari, invece, a far scoprire il corpo di Luciano Daniele, operaio trentino di 51 anni. Non vedendolo tornare hanno telefonato alla ditta Carpet Backing di Ceni-ga di Dro per avere notizie. Una piccola verifica, e il caporeparto dell'azienda ha trovato il corpo senza vita dell'uomo, riverso in una buca destinata alla pressa del materiale di riciclaggio profonda 4 metri.

Il ministro Damiano: «Riformeremo la legge sugli appalti e sulla sicurezza del posto di lavoro»

Sardegna: c'è un veliero misterioso che è un segreto anche per i Servizi

Il bi-albero è senza equipaggio, cancellata la memoria del navigatore satellitare. Il nome «Belle Amie» non è registrato. Fu avvistato in Toscana. Allarme bomba rientrato

/ Olbia

Un veliero abbandonato appare d'improvviso al largo di Punta Volpe, nella Sardegna orientale, spinto alla deriva dal maestrale. Questo elemento, da solo, è bastato a far scattare il giallo. Ma la trama misteriosa si infittisce ulteriormente, a quasi due giorni dalla scoperta da parte della guardia costiera di golfo Aranci. Il navigatore satellitare è stato completamente «azzerato», così da non permettere di rintracciare la rotta dell'imbarcazione, un due alberi di 22 metri, d'epoca, senza equipaggio a bordo, senza nome sulle fiancate. Dentro, solo resti di cibo, abiti di poco valore, oggetti, una targa di legno ben nascosta sotto il cuscino, con inciso: Belle Amica, in francese (potrebbe essere il nome dell'imbarcazione).

A salire a bordo del veliero ieri sono state anche le forze dell'interpool e i servizi segreti, spiazzati dalla impossibilità di rintracciare la rotta. Nel mentre unità cinofile e sommozzatori ispezionavano lo scafo: la chiglia era pulita, indice dell'ottima manutenzione cui l'imbarcazione, costruita probabilmente in un cantiere francese 50 anni fa, era sottoposta. Il comportamento dei cani antidroga e antiesplosivo ha poi fatto escludere agli investigatori che il veliero possa essere stato recentemente utilizzato per traffici illeciti. E soprattutto ha smentito la lettera che in mattinata aveva aggiunto ulteriore mistero alla vicenda: era arrivata alla Guardia di finanza di Trapani una cartolina minatoria con un testo inquietante: «Nel Mediterraneo apparirà un veliero



Il veliero trovato alla deriva ormeggiato a Portisco Foto di Davide Caglio/Ansa

con una bomba a bordo». Oltre alla minaccia, sono arrivate alcune segnalazioni su come sarebbe giunto verso golfo Aranci il veliero, segnalazioni che sono al vaglio de-

gli investigatori. In particolare la goletta è stata avvistata anche nelle acque della Toscana. Particolare attenzione viene posta nel tentativo di risalire al nome dell'imbar-

cazione. La targa Belle Amie è un indizio che avvalorata le stesse iniziali «B.A.» incise sul boma, mentre ogni altro segno di riconoscimento sembra essere stato accuratamente cancellato. Ma nei registri di navigazioni internazionali non esiste nessun barca registrata con questo nome. Durante il sopralluogo di ieri gli ufficiali della Capitaneria di Porto hanno sequestrato alcune carte nautiche e riviste francesi e una ricevuta per la consegna di dotazioni di bordo rilasciata in Italia qualche mese fa. Sulla ricevuta, però, ha imposto uno stretto riserbo la Procura della Repubblica di Tempio Pausania che ieri aveva aperto un fascicolo. Al magistrato sono già stati inviati i rapporti di polizia giudiziaria che elencano, nel dettaglio, tutto il materiale trovato a bordo. Intanto gli esperti hanno lavorato per identificare la «genesi» del-

l'imbarcazione: un bialbero d'epoca costruito molto probabilmente negli anni cinquanta il cui valore commerciale potrebbe aggirarsi sui 150 mila euro. L'imbarcazione di ventidue metri, hanno spiegato i tecnici, mostra ancora tutto il suo splendore, nonostante nell'ultimo periodo della sua vita sia stata sottoposta a manutenzioni irregolari. L'imbarcazione è adatta a navigazioni di tipo oceanico ed è costruita con un legno particolarmente robusto, in grado di affrontare qualsiasi vento e condizione meteorologica. «Barche simili - dice Giacomo Pileri, direttore della Marina di Porto Rotondo, esperto di nautica - vengono rubate su ordinazione: c'è chi vorrebbe comprare un tipo di barca, qualcun altro la recupera e la consegna. Non escludiamo un commercio della nautica sommerso che si occupa proprio di questo».